

Su Rai5, Riccardo Muti e la Cherubini dalla Reggia di Caserta

“Un concerto alla Reggia di Caserta è una combinazione di musica, natura, scultura, arte, bellezza: le ragioni per cui l’umanità dovrebbe esistere”: parola di **Riccardo Muti**, che domenica **17 gennaio**, alle 21.15, è su **Rai 5** con la sua **Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** con il concerto registrato nel teatro di corte della Reggia in assenza di pubblico. L’esecuzione de ***Le sette ultime parole di Cristo sulla croce*** di **Franz Joseph Haydn** nel **teatro di corte della Reggia** – resa possibile dalla collaborazione fra Ravenna Festival e Regione Campania, attraverso Scabec e in collaborazione con la direzione della Reggia, il MiBACT e con la partecipazione di Rai – sarà preceduta da un breve intervento di presentazione di **Massimo Cacciari**, che proprio con Muti ha recentemente pubblicato per la casa editrice il Mulino una conversazione dedicata all’opera di Haydn e alla *Crocifissione* di Masaccio esposta al Museo di Capodimonte.

Per la prima volta Muti dirige nel teatro della Reggia, piccolo gioiello di ori, stucchi e velluti dove gli era stato conferito, nel 1998, il premio internazionale Vanvitelli, riconoscimento per personalità del mondo dell’arte e della cultura. “Questo è un luogo unico che chiamare teatrino è riduttivo. Anche l’acustica è straordinaria – ha sottolineato il direttore – raramente nel mondo, anche nelle grandi e sofisticate sale europee e americane, ho trovato un’acustica così perfetta dove i suoni si riproducono in maniera naturale. In questa sala meravigliosa si ripresenta l’emozione di essere immersi tra la storia e la bellezza, come è stato a Paestum». A luglio la Cherubini e Muti erano infatti nel Parco Archeologico per l’*Eroica* di Beethoven in programma per il secondo concerto, dopo quello di Ravenna, dedicato alla Siria

nell'ambito dell'annuale progetto di Ravenna Festival Le vie dell'Amicizia.

È il 1786 quando un canonico della cattedrale di Cadice, nella Spagna meridionale, commissiona ad Haydn, per le celebrazioni del Venerdì santo, una sorta di meditazione musicale adatta a commentare le ultime sette frasi di Cristo sulla croce. Per tutto il Settecento quei passi evangelici erano stati più volte posti in musica, ma certo Haydn è il primo a tradurli in puro suono, indicandoli sì in partitura, quale monito, sotto le note dei violini primi, ma tralasciandone completamente l'intonazione vocale. Il maestro di Esterháza sottrae la parola divina alla voce per affidarla alla sola orchestra, conferendole una dimensione sacra e ineffabile. Così prendono forma sette Sonate, precedute da un'Introduzione maestosa e chiuse da un Terremoto irto di dissonanze e trilli, a richiamare il fragore tellurico che dopo la Crocifissione sconvolse il Calvario; una sequenza di movimenti lenti, dal Largo all'Adagio al Grave, che sfuggono al rischio della monotonia grazie a un uso accorto del materiale tematico e all'esplorazione dell'intera tavolozza ritmica, timbrica e armonica.

Il Teatro di Corte della Reggia di Caserta non è soltanto il simbolo dello sfarzo della corte partenopea, ma anche la prova di come i reali non intendessero privarsi del valore educativo, formativo e politico del teatro, sia come svago che come strumento di propagazione della cultura. Figlio del celebre vedutista Gaspar van Wittel, l'architetto Luigi Vanvitelli, cui si deve il progetto dell'intero complesso palaziale, non mancava di presenziare alle serate del teatro San Carlo e del Fiorentini di Napoli. L'area partenopea era da decenni all'avanguardia in materia di edifici teatrali ed è emblematico che alla morte dell'architetto nel 1773 l'unico ambiente della fabbrica completato sotto la sua direzione fosse proprio il Teatro di Corte. Ubicato a pian terreno nel lato occidentale della Reggia e caratterizzato da una classica

pianta a ferro di cavallo per una capienza di 450 posti, il Teatro fu inaugurato il 22 Gennaio del 1769 quando le magnifiche sale decorate accolsero l'arrivo di principi stranieri, sovrani e ambasciatori per festeggiare il matrimonio di Ferdinando IV di Napoli e Maria Carolina d'Asburgo Lorena.

Photo credit: Marco Borrelli